

A Kalmus Classic Edition

Domenico

SCARLATTI

THE COMPLETE WORKS

IN ELEVEN VOLUMES
AND THEMATIC INDEX

VOLUME XI

FOR PIANO

K 09472



AVVERTENZE GENERALI

TESTO.

Non avendo potuto rinvenire gli autografi scarlattiani, ho considerato come testo le edizioni o i manoscritti più remoti indicati nelle annotazioni.

METODO DI CORREZIONE.

1) Ho corretto, senza farne menzione, tutti gli errori evidentemente dovuti ai copisti.

2) Ho fatto menzione dei passi dubbii, nei quali ho creduto opportuno mutare o sopprimere o aggiungere qualche nota.

(Ho soppressa qualche nota in certi accordi in cui Scarlatti si compiaceva di aggruppare alle note reali dell'armonia una o più note aventi carattere di *acciaccature*. Tali accordi, a prima vista inesplicabili, avranno avuto qualche efficacia sul clavicembalo, ma sul moderno pianoforte sono d'una durezza sgradevole).

Le note aggiunte sono segnate in parentesi. Quelle in parentesi, al basso, in principio di alcuni pezzi, vanno eseguite soltanto nella ripetizione della parte.

Delle misure aggiunte o sopprese è fatto cenno nelle annotazioni.

3) Ho rifatta del tutto l'ortografia, sul concetto d'una più equa distribuzione delle note sui due pentagrammi.

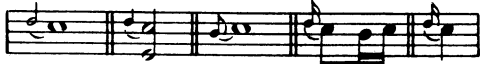

4) Ho corredato i pezzi dei segni di colorito e di fraseggio, della digitazione, del metronomo: e non di rado, non sapendo nei momenti opportuni rinunciare a un prezioso elemento del pianoforte moderno, ho segnato anche il *Pedale*.

INTERPRETAZIONE DEGLI ABBELLIMENTI.

Scarlatti usò spesso l'*appoggiatura*, l'*acciaccatura*, il *mordente*, il *doppio mordente*, il *trillo*; rare volte il *gruppetto*. Ma nei manoscritti v'è così poca distinzione tra un segno e l'altro, ch'io spesso ho dovuto regolarli con l'aiuto dell'intuito, reso facile e pronto — non oso dire sicuro — dalla familiarità acquistata con lo stile scarlattiano.

Da qui delle norme per l'esatta esecuzione degli abbellimenti secondo la mia segnatura.



1) L'*appoggiatura* sottrae alla nota seguente il valore rappresentato dalla sua figura.

Segnatura  Esecuzione 

2) L'*acciaccatura*, che si segna invariabilmente così , va sonata quasi simultaneamente alla nota successiva.

3) I *mordenti* si sviluppano in semicrome e qualche volta in crome come nei tempi rapidi, in biscrome nei tempi moderati e in semibiscrome nei tempi lenti.

Moderato



Segnatura  Esecuzione 

mordente superiore mordente inferiore doppio mordente

Quando son segnati su note di breve valore, seguite immediatamente da un'altra nota, perdono il senso di fermata e vanno sviluppati così:

Segnatura  Esecuzione 

4) Il *trillo* non preceduto dalla *notina*, comincia dalla nota superiore. La figurazione è indicata dalle *notine* di risoluzione.

Segnatura  Esecuzione 

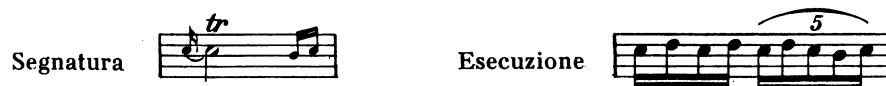
Mancando le *notine* di risoluzione la figurazione viene indicata dalla *notina* espressamente segnata avanti alla nota reale.

Segnatura  Esecuzione 

5) Il *trillo* che deve cominciare dalla nota reale, è preceduto da una *notina* omonima che ne indica la figurazione.



Quando le *notine* risolutive son della medesima figura della *notina* omonima iniziale, il *trillo* ha nella risoluzione una nota superante.



Quando la *notina* omonima iniziale e le *notine* risolutive son di figura diversa, la prima indica l'inizio della figurazione del *trillo* e le seconde ne indicano lo sviluppo.



Di qualche *trillo* che abbia uno sviluppo speciale è fatto cenno nelle annotazioni.

ABBREVIATURE

- C. V. = Codice Veneziano.
- C. S. = Codice Santini.
- E. O. = Edizione Originale.

ALESSANDRO LONGO

NB. — I pezzi contrassegnati da un (*i*) — inedito —, sono pubblicati qui per la prima volta: quelli contrassegnati da un (*e*), sono editi. Per tutti i pezzi — meno che per i 33 dell'edizione originale, e per alcuni contenuti soltanto nella Raccolta Santini — mi sono attenuto semplicemente ai Codici Veneziani, ch'io verisimilmente reputo ricavati dall'autografo di Scarlatti.

La preziosa Raccolta Santini si deve a questo abate romano che ebbe la costanza di formarsi una biblioteca scritta tutta di suo pugno. Dopo la morte del Santini, la biblioteca fu venduta e la Raccolta Scarlattiana, contenente circa 300 pezzi, passò un giorno in possesso di Brahms; il quale — mentre era in vita — volle donarla alla Biblioteca del Conservatorio di Vienna.

Dell'edizione originale dei 30 pezzi — l'ultimo dei quali è quello che tutti conoscono per la *Fuga del gatto* — non si sa nè il luogo nè il tempo della pubblicazione: in quanto al tempo, è certo che sia prima del 1750, poichè il volume è dedicato a Giovanni V, Re di Portogallo. V'è premessa una magniloquente lettera dedicatoria al Sovrano, e vi sono anche alcune parole al Lettore. Le riproduco perchè in esse appare, come nella sua musica, l'umorismo fine e bonario di Domenico Scarlatti. Eccole:

« Lettore.

« Non aspettarti, o Dilettante o Professore che tu sia, in questi Componimenti il profondo intendimento, ma bensì lo scherzo ingegnoso dell'Arte, per addestrarti alla franchezza sul Gravicembalo. Nè viste d'interesse, nè mire d'ambizione, ma ubbidienza mossemi a pubblici carli. Forse ti saranno aggradevoli, e più allora ubbidirò ad altri comandi di compiacerti in più facile e variato stile: mostrati dunque più umano che critico: e si accrescerai le proprie dilettazioni. Per accennarti la disposizione delle mani, avvisoti che dalla D viene indicata la Dritta, e dalla M la Manca. Vivi felice ».

Con questo augurio prendo anch'io commiato da quegli studiosi che si interessarono alla presente pubblicazione, indulgendo all'opera mia